Presa banda di rumeni. C’è anche una donna che aveva lasciato la figlioletta sola a casa

Scritto da Red.
Mercoledì 23 Dicembre 2015 10:45



ARIANO IRPINO – Gli agenti del commissariato di Ariano hanno denunciato alla Procura della Repubblica cinque giovani 30enni (quattro uomini e una donna) tutti di nazionalità rumena responsabili, in concorso, di ricettazione ed uso di atto falso.

L’episodio ha preso le mosse da un controllo stradale effettuato dagli uomini della polizia. A bordo di un’automobile c’era un giovane, proveniente da Caserta, il quale non era in grado di fornire spiegazioni plausibili sulla sua presenza in quella zona; non solo, l’uomo manifestava un evidente stato di nervosismo che induceva gli agenti a perquisire il mezzo. Nel vano bagagli c’erano numerosi attrezzi atti allo scasso, chiavi “adulterine” e una tanica piena di gasolio, recante l’etichetta di un cementificio dell’Arianese. Gli agenti pensavano bene di contattare i titolari dell’azienda, i quali, dopo aver effettuato un sopralluogo presso lo stabilimento, riscontravano - oltre al furto del carburante confermato peraltro dalla presenza di altre taniche collegate ai serbatoi degli automezzi - la sparizione di un cospicuo quantitativo di materiale in rame, il tutto per un valore di 100.000 euro. Questa circostanza ha fatto intuire ai poliziotti che il giovane fermato non fosse solo e che facesse parte di una banda di malfattori che stava operando in quella zona, banda che evidentemente era in attesa di contattare il “collega”. Di conseguenza, gli agenti decidevano di setacciare le strade vicine al cementificio.

La loro supposizione si dimostrava fondata giacché nel cuore della notte è stata intercettata un’autovettura con a bordo un giovane ed una donna. L’auto, dopo aver percorso pochi chilometri, accostava lungo la carreggiata per recuperare altre due persone. A quel punto i poliziotti bloccavano il quartetto e perquisivano l’auto. All’interno c’erano numerosi cavi in rame dal peso di circa 150 kg oltre ad una bomboletta spray narcotizzante, presumibilmente usata dai delinquenti per compiere furti all’interno di abitazioni. I quattro sono stati portati presso il commissariato dove è proseguita l’attività investigativa. Dagli accertamenti è risultato che tutti e quattro i rumeni hanno a loro carico numerosi precedenti di polizia; non solo, le patenti di guida esibite ai poliziotti erano false. Inoltre, l’autovettura alla cui guida era il primo giovane fermato risultava rubata a Napoli, come si rileva da una denuncia presentata alla questura partenopea.

Nei confronti della donna è stata emessa anche una denuncia per maltrattamenti e abbandono di minori in quanto gli agenti hanno accertato che la rumena, per seguire uno dei complici nelle scorribande notturne, aveva abbandonato la propria figlioletta di cinque anni, lasciandola sola in casa.